

IN SOLEMNITATE SACRATISSIMI CORPORIS CHRISTI

INGRESSA

Cibavit eos ex adipe frumenti,
halleluja: * et de petra melle satiavit
eos. † Halleluja, halleluja, halleluja.

Dio li cibò di ottimo frumento,
alleluja: e li saziò con miele scaturito
dalla roccia. Alleluja, alleluja, alleluja.

GLORIA

(vedi Ordinario a pagina 46)

ORATIO SUPER POPULUM

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili
passionis tuæ memoriam reliquisti,
tribue, quæsumus: ita nos Corporis et
Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut
redemptionis tuæ fructum in nobis
jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas [...].
Amen.

Dio, che, sotto il velo di questo
meraviglioso Sacramento, ci hai lasciato il
memoriale della tua Passione, concedi, te
ne preghiamo: di venerare i sacri misteri
del tuo Corpo e del tuo Sangue in modo
tale da sperimentare continuamente in
noi i frutti della tua redenzione. Tu che
vivi e regni [...]. **Amen.**

LECTIO

Lectio Libri Regum.

(19, 3-8)

In quei giorni. Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Oculi hominum in te sperant, Domine: *
et tu das escam illis in tempore
opportuno. •

**Àperis tu manum tuam: * et adimple
omne animal benedictione.**

Gli occhi degli uomini a te, o Signore,
sono rivolti: e tu dai loro il cibo a tempo
opportuno.

**Tu apri la tua mano: e sazi il desiderio
di ogni vivente.**

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Corinthios prima.

(11, 23-29)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate

questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini sé stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. **Deo gratias.**

HALLELUJA

Halleluja. Halleluja.

Caro mea vere est cibus, † et sanguis meus vere est potus. * Qui manducat meam carnem, † et bibit meum sanguinem, † in me manet, et ego in eo.

Halleluja.

Alleluia. Alleluia.

La mia carne è vero cibo, e il mio sangue è vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e io in lui.

Alleluia.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio Sancti Evangelii secundum Joannem.

(6, 48-59)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Gesù disse ai suoi discepoli e alle folle dei Giudei: «Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Ego sum panis vivus, † qui de cælo descendi: * si quis manducaverit ex hoc pane, † vivet in æternum: • et panis, quem ego dabo, * caro mea est pro mundi vita.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo; se uno mangerà di questo pane, vivrà in eterno: e il pane, che io darò, è la mia carne per la vita del mondo.

ORATIO SUPER SINDONEM

Concede nobis, omnipotens Deus: ut qui solemnitatem Corporis et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi venerando colimus, cælestibus desideriis accensi, fontem vitæ æternæ sitiamus. Per eundem Dominum [...]. **Amen.**

O Dio onnipotente: a noi, che onoriamo con venerazione la solennità del Corpo e del Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, concedi, infiammati di celesti desideri, di anelare alla fonte della vita eterna. Per lo stesso Signore [...]. **Amen.**

OFFERTORIUM

Sacerdotes Domini incensum et panem offerunt Deo. * Ideo sancti erunt Deo suo, † et non pollut nomen ejus. Halleluja. •

Sicut vivens misit me Pater, * et ego vivo propter Patrem: • et qui manducat me, † et ipse vivet propter me. * Halleluja, halleluja.

I sacerdoti del Signore offrono a Dio incenso e pane. Perciò si conserveranno santi al loro Dio, e non profaneranno il suo nome. Alleluia.

Come io sono stato inviato dal Padre vivente, e io vivo per il Padre: così chi mangia di me, vivrà anch'egli per me. Alleluia, alleluia.

CREDO

(vedi Ordinario a pagina 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Ecclesiæ tuæ, quæsumus, Domine, unitatis et pacis propitius dona concede: quæ sub oblatiis muneribus, mystice designantur. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Accorda propizio, o Signore, ti preghiamo, alla tua Chiesa la grazia dell'unità e della pace: di cui sono mistico simbolo i doni offerti. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

PŔÆFATIO

(vedi Ordinario a pagina 22, conclusione **1)

...per Christum Dominum nostrum. Qui sub specie panis, et vini mirabile Sacramentum nobis declarando monstravit: et per verba mirabiliter prolata, panem et vinum transubstantiavit in Corpus et Sanguinem suum: quod sumendo dignis ad vitam, indignis esse voluit ad judicium. O quanta dulcedo, et vita beatis! O quanta mortalitas, et poena damnatis! Vitemus ergo judicium, digne sumendo Sacramentum: ut regnum mereamur consequi sempiternum. Per eundem Christum Dominum nostrum.

...per Cristo nostro Signore. Egli mostrò con chiarezza il mirabile Sacramento sotto le specie del pane e del vino: e con le parole mirabilmente pronunziate, transustanzìò il pane e il vino nel Corpo e Sangue suoi: volendo che a chi lo avesse ricevuto degnamente, apportasse la vita, e a chi indegnamente, la condanna. Oh quanta dolcezza e vita ai beati! Oh quanta mortalità e pena ai dannati! Evitiamo dunque la condanna, ricevendo degnamente il Sacramento: onde meritare di conseguire il regno sempiterno.

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 52)

CONFRACTORIUM

Quotiescumque manducabitis panem hunc, † et calicem bibetis: * mortem Domini annuntiabitis, † donec veniat. • Itaque quicumque manducaverit panem, † et biberit calicem Domini indigne, * reus erit corporis et sanguinis Domini. † Halleluja, halleluja.

Ogni volta che mangerete questo pane, e berrete di questo calice, annunzierete la morte del Signore, fino a quando egli verrà. Pertanto chiunque mangerà il pane e berrà al calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Alleluia, alleluia.

TRANSITORIUM

Te laudamus, Domine omnipotens, * qui sedes super Cherubim et Seraphim. • Quem benedicunt Angeli, Archangeli; * et laudant Prophetæ et Apostoli. • Te laudamus Domine orando, * qui venisti peccata solvendo. • Te deprecamur magnum Redemptorem, * quem Pater misit ovium pastorem. • Tu es Christus Dominus Salvator, * qui de Maria Virgine es natus. • Hunc sacrosanctum Calicem sumentes, * ab omni culpa libera nos semper.

Ti lodiamo, Signore onnipotente, che siedi al di sopra dei Cherubini e dei Serafini. Te che gli Angeli e gli Arcangeli benedicono; e i Profeti e gli Apostoli esaltano. Con la preghiera lodiamo te o Signore, venuto a liberarci dal peccato. Ti supplichiamo, grande Redentore, che il Padre ha mandato come pastore delle sue pecore. Tu sei il Cristo Signore Salvatore, nato dalla Vergine Maria. Liberaci sempre da ogni colpa, noi che beviamo di questo sacrosanto calice.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Sumpsimus, Domine, sacri dona mysterii, humiliter deprecantes: ut quæ in tui commemoratione nos facere præcepisti, in nostræ proficiant infirmitatis auxilium. Qui vivis, et regnas [...]. Amen.

Abbiamo partecipato, o Signore, ai doni di questo santo mistero, e umilmente ti preghiamo: che quanto ci hai comandato di fare in tua memoria, giovi a soccorrerci nella nostra debolezza. Tu che vivi e regni [...]. Amen.

ORDO EXPOSITIONIS ET BENEDICTIONIS EUCHARISTICÆ (vedi Sussidio apposito)